

Dalle fabbriche agli uffici autunno di mobilitazione

ROMA Salari fermi per 5 anni e blocco del turnover. E statali sul piede di guerra, pronti allo sciopero generale. Ma a far salire il termometro della temperatura sociale del prossimo autunno, sono decine di vertenze aperte, tavoli di trattativa, che coinvolgono decine di aziende anche di primissimo piano e migliaia di lavoratori a rischio posto. Una preoccupazione, quella di una stagione difficile sul fronte sindacale, espressa nei giorni scorsi dallo stesso presidente del Consiglio Enrico Letta, che ha parlato di «clima sociale molto faticoso e pieno di difficoltà», di «rischio di un autunno e di un 2014 in cui riparte la crescita ma disaccoppiata rispetto alle dinamiche occupazionali» e della necessità «un autunno di riconciliazione». «Cresce il numero delle aziende che chiede la straordinaria - spiega Salvatore Barone, coordinatore del dipartimento settori produttivi della Cgil - e al Sud c'è meno cassa in deroga perché il mancato finanziamento da parte delle Regioni si "scarica" sulle uscite. Serve una politica industriale all'altezza della portata della crisi». Ecco di seguito le principali vertenze che si riapriranno a partire da settembre: Pubblico impiego. Il blocco degli stipendi per 5 anni, deciso dal Consiglio dei ministri giovedì, e lo stop del turnover, hanno rilanciato il tema del rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici. Il governo dopo la brevissima pausa estiva dovrà affrontare il nodo con gli statali che già hanno annunciato di essere pronti a scendere in piazza ad ottobre. Siderurgia e industria: È un settore strategico nel quale le crisi aziendali sono tante e tutte di non facile soluzione. I nomi coinvolti vanno da quello dell'Ilva di Taranto (impianto che serve il 50% dell'industria metalmeccanica) alla commissariata Lucchini di Piombino, dalla Ast di Terni (ex Thyssen ora della finlandese Outokumpu) alla Berco (per la quale c'è un'ipotesi di accordo che con altri 12 mesi di Cigs evita oltre 600 licenziamenti), fino all'Alcoa di Portovesme, in cerca di compratori. Galassia ex Fiat: In attesa di vedere che produzione verrà assegnata allo storico stabilimento torinese di Mirafiori, due sono le situazioni più gravi fra le fabbriche ex Fiat: Termini Imerese, per la quale si stanno via via spegnendo tutte le ipotesi di reindustrializzazione dell'area; e Iribus, in provincia di Avellino, stabilimento chiuso da molti mesi. La crisi del divano: Il nome più importante, di un distretto del Sud che ha il suo centro nel barese, è quello di Natuzzi, maggiore azienda italiana del settore del "mobile imbottito". E la crisi della Natuzzi, con lo spettro di riduzioni di personale fino a 1.700 unità, è la cartina di tornasole della crisi dell'intero distretto.